

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 15 settembre 1998.**

Aleffi, Amoruso, Berlinguer, Giovanni Bianchi, Vincenzo Bianchi, Bindi, Bolognesi, Bordon, Brancati, Brugger, Brunetti, Burlando, Calzolaio, Cangemi, Detomas, Dini, Divella, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Giannattasio, Gnaga, Lucchese, Marongiu, Mattioli, Olivieri, Olivo, Pennacchi, Polenta, Porcu, Pozza Tasca, Prodi, Romano Carratelli, Sales, Scantamburlo, Selva, Signorino, Sinisi, Testa, Turco, Valpiana, Vigneri, Visco, Vita, Zeller.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Albertini, Andreatta, Aleffi, Amoruso, Berlinguer, Giovanni Bianchi, Vincenzo Bianchi, Bindi, Bolognesi, Bordon, Brancati, Brugger, Brunetti, Burlando, Calzolaio, Cangemi, Corleone, Detomas, Dini, Divella, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Giannattasio, Gnaga, Ladu, Lucchese, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Montecchi, Olivieri, Olivo, Pennacchi, Polenta, Porcu, Pozza Tasca, Prodi, Romano Carratelli, Sales, Scantamburlo, Selva, Signorino, Sinisi, Soriero, Testa, Treu, Turco, Valpiana, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita, Zeller.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti;

I Commissione (Affari costituzionali):

RIVOLTA ed altri: « Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero » (5062); *Parere delle Commissioni II* (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), *III, IV, V, VI* (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), *VII, VIII, IX, X, XI* (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia previdenziale), *XII e XIV*;

VIII Commissione (Ambiente):

TURRONI ed altri: « Norme per la protezione del territorio lagunare e costiero della regione Veneto dal fenomeno della subsidenza » (520) *Parere delle Commissioni I, V e X*.

**Trasmissione dal Presidente
del Consiglio dei ministri.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, le comunicazioni relative ai seguenti provvedimenti, che sono state trasmesse alle Commissioni sottoindicate:

nomina della dottoressa Daniela CARLÀ e della dottoressa Paola CHIARI a

dirigente generale — livello C — del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (alla I e alla XI Commissione);

nomina della dottoressa Antonella MANNO GENTILI a dirigente generale — livello C — del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (alla I e alla V Commissione).

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 settembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante individuazione, in via generale, delle risorse da trasferire alle regioni nonché di modalità e procedure di trasferimento, in materia di mercato del lavoro.

Tale richiesta è deferita, d'intesa con il Presidente del Senato, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 15 ottobre 1998.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 settembre 1998 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 1998, n. 286, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante integrazione del decreto interministeriale 24 dicembre 1997 di programmazione dei flussi di ingresso per l'anno 1998.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 5 ottobre 1998.

Il Presidente del Consiglio dei ministri con lettera in data 14 settembre 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del geometra Giuseppe BREVIARI a presidente della stazione sperimentale del vetro di Murano — Venezia.

Tale richiesta, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 11 settembre 1998 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 11, della legge 27 dicembre 1997, n. 453, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente variazioni compensative tra le unità previsionali di base 2.1.1.0 e 1.1.1.0. dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il 1998.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VIII Commissione (Ambiente), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 5 ottobre 1998.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, con delega in materia di politiche comunitarie, con lettera in data 10 settembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per l'attuazione della direttiva 95/16/CEE per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative agli ascensori e per la semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla X Commissione (Attività produttive). È altresì deferita, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, lettera b), del regolamento, alla XIV Commissione (Politiche Unione europea). Tali Commissioni dovranno esprimere il prescritto parere entro il 5 ottobre 1998.

**Atti di controllo
e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 14 settembre 1998, alla pagina 20, seconda colonna, dopo la ventinovesima

riga deve intendersi inserito il seguente comunicato:

Il ministro della sanità, con lettera in data 9 settembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 4, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione — con allegati il bilancio di previsione per il 1998 ed il conto consuntivo per il 1997 — sull'attività svolta nel 1997 dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 - Lotta alla prostituzione)

A) Interrogazioni:

VOLONTÈ, PANETTA e MARINACCI.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della prostituzione ha assunto oggi toni drammatici, con riferimento soprattutto ad altri gravi e complessi problemi sociali cui è strettamente collegato: fra tutti, l'Aids, la criminalità organizzata, lo sfruttamento di minorenni;

dai più recenti studi sul fenomeno della prostituzione emerge la mancanza di solidarietà ed il completo abbandono dello Stato a favore di chi vuole abbandonare l'attività di meretricio;

le minorenni avviate alla prostituzione sono sempre di più in mano alla criminalità organizzata, per la quale la prostituzione minorile diventa una delle principali fonti di guadagno creando, così, una nuova e più crudele forma di schiavitù, nonché il dilagare dell'immigrazione clandestina;

diventa urgente una nuova legge che affronti il problema della prostituzione in termini radicali, affermando il primato della dignità della persona umana;

la legge 20 febbraio 1958, numero 75, sulla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione, a meno di sorprendenti rivelazioni del Ministro dell'interno, sembra aver fallito nei suoi obiettivi principali —:

come sia stata data attuazione agli articoli 8 e 9 della legge 20 febbraio 1958, numero 75, e, in particolare, quali misure

il Ministro dell'interno abbia adottato e intenda adottare per la promozione di istituti di patronato per la tutela, l'assistenza e la rieducazione delle donne uscite o che si avviano ad uscire dalla prostituzione;

quali mezzi siano stati in passato predisposti da parte del Ministro dell'interno per favorire l'esercizio dell'attività degli istituti di patronato per l'assistenza alle prostitute che intendevano abbandonare l'attività di meretricio, e quanti e quali, tra gli istituti di patronato sovvenzionati dallo Stato, abbiano trasmesso un esatto rendiconto della loro attività;

quanti e quali siano oggi gli istituti di patronato fondati a norma della legge 20 febbraio 1958, numero 75, che abbiano goduto e godano delle sovvenzioni dello Stato;

in che misura sia stata data attuazione all'articolo 10 della legge 20 febbraio 1958, numero 75, in particolare quante siano le persone minorenni accolte da tali istituti di patronato dal 1958 ad oggi, e quante persone minorenni che traggano unicamente dalla prostituzione i loro mezzi di sostentamento siano state affidate a suddetti patronati perché non rimpatriate e consegnate alle loro famiglie d'origine in quanto non disposte quest'ultime ad accoglierle;

se non ritenga che l'inapplicazione delle suddette disposizioni legislative renda il Ministro dell'interno responsabile, moralmente e politicamente, dell'attuale stato di degrado e di abbandono di quante, minorenni e non, pur desiderando uscire dalla prostituzione, ne siano impedito dal loro stato di miseria morale e materiale, nonché dalla criminalità organizzata, non

trovando alcuna fonte di aiuto se non nell'opera generosa di onesti servitori e sostenitori della dignità della persona.

(3-00843)

(6 marzo 1997).

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

uno dei tanti mali che al giorno d'oggi affligge la nostra società è il dilagante fenomeno della prostituzione;

ad esso sono connessi altri gravi problemi, quali violenza, criminalità, turbamento dell'ordine pubblico e della civile convivenza, rischio per l'igiene e la sanità, con conseguenti pericoli di malattie —:

se ed in quale modo il Governo intenda intervenire per far cessare, o almeno contenere, detta piaga. (3-01301)

(30 giugno 1997).

(Sezione 2 — Vigilanza presso il terminal merci di Santa Palomba)

B) Interrogazione:

SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il programma « Chi l'ha visto? » e diversi organi di stampa si sono occupati della tragica scomparsa della guardia giurata della Mondialpol Gianni Terra, avvenuta alle prime ore del 4 dicembre mentre svolgeva servizio di vigilanza presso il terminal merci di Santa Palomba. Risulta che gli inquirenti si siano affrettati a dichiarare che si tratta probabilmente di suicidio, mentre le modalità dell'accaduto rendono insostenibile questa ipotesi. Nella trasmissione televisiva del 16 dicembre si parla anche di precedenti aggressioni avvenute nello scalo, che ha un'importanza rilevante nel traffico nazionale del trasporto merci su rotaie;

il centro di S. Palomba infatti rappresenta il maggiore snodo intermodale del centro sud, 40.000 carri vi transitano ogni anno ed inoltre migliaia di Tir entrano ed escono dal piazzale del terminal gestito dalla Sgt, una società collegata alle Ferrovie dello Stato;

il sostituto procuratore nazionale antimafia, Luigi De Ficchy, intervenuto in trasmissione, ha sottolineato la gravità delle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle zone di Pomezia, Ardea e Latina: « Ci sono zone che per quanto riguarda il controllo della criminalità organizzata non hanno niente da invidiare alla Campania e alla Sicilia » —:

per quali motivi la vigilanza notturna in un'area di così vaste dimensioni e con un ufficio di dogana aperto nelle ore diurne, si svolga soltanto nelle notti del sabato e della domenica e nelle notti dei mesi di agosto e dicembre, e veda impegnata soltanto una persona armata, mentre nelle restanti 200 notti la vigilanza è espletata dal personale del terminal; nello scalo non esiste alcun sistema di sorveglianza con telecamere a circuito chiuso e la recinzione dello scalo è a dir poco fittizia;

perché quell'area doganale per anni è stata lasciata senza una sorveglianza minimamente adeguata, tenendo conto dell'estensione, dell'importanza dello scalo merci, nonché della pericolosa infiltrazione mafiosa e camorrista nel territorio circostante. (3-01822)

(18 dicembre 1997).

(Sezione 3 — Auto di servizio per i ministri)

C) Interrogazione:

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, in funzione e in esplicazione del proprio mandato, con una

certa frequenza si reca presso la sede della prefettura e della provincia di Vicenza, sita in Contrà Gazzolle n. 1;

lo stesso, più volte ed in più circostanze, ha visto parcheggiata nel cortile interno dello stabile una autovettura di grossa cilindrata di colore blu, Lancia Thema IE targata BL 237840;

in relazione alla presenza del mezzo ed alla estraneità della sigla provinciale, l'interrogante si informava sommariamente dal personale della prefettura-provincia di chi fosse il mezzo, o meglio, di chi fosse a disposizione;

gli veniva sommariamente risposto che l'automezzo era proveniente dalla questura ed in carico alla medesima e che lo stesso era dotato di autista sempre a disposizione del Ministro Tiziano Treu, qualora lo stesso si fosse recato a Vicenza, ed in particolare nei fine settimana —:

se esistano norme e disposizioni che prevedano la sosta e la disponibilità di mezzi a copertura totale di ogni giorno della settimana a disposizione dei Ministri, qualora gli stessi decidano di recarsi nei loro luoghi di origine;

se debba essere la questura, e non altro organo, a provvedere alla fornitura di mezzi di trasporto per i Ministri, qualora gli stessi con cadenza saltuaria intendano recarsi nei luoghi di origine o nei loro collegi elettorali;

se, in funzione e in vista di una politica volta al risparmio capillare di risorse, non sia opportuno risollevarne l'incaricato (l'autista) ed il mezzo da tale ingiustificata sosta e permanenza nel cortile dello stabile, nonché convertire mezzo ed autista a servizi carenti di mezzi e personale. (3-01858)

(14 gennaio 1998).

(Sezione 4 — Casi di malcostume nella polizia stradale)

D) Interrogazione:

VASCON, CAPARINI, ANGHINONI, FONTAN, CIAPUSCI, GNAGA, ALBOR-

GHETTI, CHINCARINI, PIROVANO, RODIGHIERO, GAMBATO, FONGARO, APOLLONI, DALLA ROSA, ORESTE ROSSI, DOZZO e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni personalmente assunte, risulta agli interroganti che già da tempo gli autotrasportatori delle regioni del nord, che per svolgere la propria attività si recano nelle regioni del sud d'Italia, sono sottoposti a particolari quanto frequenti controlli da parte di pattuglie della polizia stradale;

in tali circostanze risulta agli interroganti che gli agenti preposti ai controlli, in maniera chiara ed esplicita, facciano capire ai conducenti dei mezzi che, attraverso un banale quanto casuale rinvenimento di una banconota da lire 50, meglio 100 mila, all'interno della patente o del libretto di circolazione, possono così evitare il perdurare della sosta forzata, ed in particolar modo un eventuale controllo certamente approfondito e capillare del mezzo, paventando inoltre che tale controllo porterebbe alla stesura di un corposo verbale;

tale fenomeno avrebbe origini remote, e negli ultimi tempi si verifica con maggiore frequenza ad intervalli che vanno dai 30 ai 50 chilometri di percorso —:

se sia a conoscenza di un così esteso fenomeno di malcostume, peraltro sempre più dilagante tra le forze di polizia preposte al controllo della circolazione stradale;

quali misure intenda assumere al fine di debellare tale comportamento, di fatto estorsivo, assunto da coloro i quali teoricamente dovrebbero prevenire e reprimere, per l'appunto, ogni genere di attività malavitosa e garantire al privato cittadino ogni forma di tutela nello svolgimento della vita quotidiana e professionale. (3-01995)

(20 febbraio 1998).

(Sezione 5 – Violazione della riservatezza nei confronti dell'avvocato difensore di Licio Gelli)

E) Interrogazioni:

ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Raffaello Giorgetti, difensore « storico » di Licio Gelli, con ampi e documentati esposti rivolti alla procura della Repubblica presso il tribunale e presso la pretura di Arezzo in data 11 e 21 maggio 1998 ha denunciato una serie di atti che vanno dalla intimidazione alla pura e semplice emulazione, e con i quali personaggi delle istituzioni in modo gratuito, avventato e fastidioso, violano il suo diritto alla riservatezza, alla libertà di movimento e, addirittura, all'esercizio del suo dovere di difensore;

tutto è iniziato dopo la fuga del Gelli; narra l'avvocato Giorgetti di avere ricevuto la visita di un ex dirigente della Digos di Arezzo che, con larvate minacce, lo avrebbe invitato a collaborare per l'arresto del Gelli;

prosegue enumerando pedinamenti, appostamenti, violazioni della riservatezza di conversazioni telefoniche e delle attività private e professionali che si consumano in luoghi aperti e financo dentro gli uffici giudiziari che l'avvocato Giorgetti frequenta per ovvi motivi professionali;

pare all'interrogante che la funzione di sicurezza e garanzia che la legge affida alle forze dell'ordine non possa essere svilita con il ricorso a sistemi invasivi (ed inutilmente) della sfera di libertà dei cittadini, senza che ricorra alcuna condizione di sospetto; che la funzione di difensore non debba essere così pesantemente offesa, se lo Stato, in tutte le sue articolazioni, dovrebbe rendere praticabile in concreto il diritto di difesa e, di conseguenza, tutelare la libertà degli avvocati, in quanto difensori —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto denunciato dall'avvocato Giorgetti; se i centri istituzionali dai quali sono partiti gli ordini produttivi di indebite attività verso l'avvocato Giorgetti abbiano ottenuto il previo assenso dei Ministri interessati o, comunque, di organi politici, attesa la rilevanza dell'illecito, connesso con la rilevanza dell'evento cui si intende porre riparo;

quali provvedimenti intendano adottare perché sia posto termine ai fatti lamentati e ripristinato, in tal modo, il diritto violato nei confronti di un cittadino e di un avvocato. (3-02453)

(1° giugno 1998).

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Raffaello Giorgetti con studio in Arezzo, piazza Guido Monaco n. 11, esercita la professione forense da oltre 30 anni ed è il legale per così dire « storico » di Licio Gelli in conseguenza del quale incarico egli ha subito recentemente angosce di ogni sorta;

a seguito della recentissima scomparsa del suo « venerabile » assistito si sono verificati fatti gravissimi per la figura del difensore;

venerdì 8 maggio 1998 verso le ore 18.00 l'avvocato Giorgetti ha ricevuto in studio la visita del dottor Mario Pietrantozzi, ex dirigente dell'ufficio Digos di Arezzo. Questi, con fare fra il paternalistico ed il disinteressato amichevole suggerimento, dopo aver premesso di essere stato mandato dal ministero dell'interno perché conosceva la situazione, faceva presente all'avvocato Giorgetti in quanto legale anche della famiglia, l'opportunità che il latitante si facesse trovare affinché il Gelli non passasse alla storia come un criminale, aggiungendo che sarebbe stato cercato da squadre specializzate nella cattura dei latitanti per cui « il gioco sarebbe diventato pesante » e frasi più o meno

analoghe che l'avvocato Giorgetti ha recepito come larvate minacce. Il legale gli rispondeva, fra l'altro, che non sapeva dove si trovasse il suo assistito, ma che avrebbe riportato il tutto doverosamente ai familiari;

la stessa sera dell'8 maggio 1998 verso le ore 21.00 l'avvocato Giorgetti usciva di casa in auto per recarsi ad una festa da amici e notava che una Fiat Uno targata AA445ZF, con due uomini dal fare sospetto, lo seguiva. Lì per lì non dava gran peso alla cosa. Quando verso le ore 01.00 del 9 maggio usciva per far rientro a casa notava che la solita auto, con i soliti occupanti, aveva ripreso a seguirlo. Faceva notare l'episodio alla moglie la quale, giustamente preoccupata, gli consigliava di andare in questura a riferire; dopo quel fatto apprendeva, da due gentilissimi agenti, che si trattava di una loro auto civile;

la mattina di sabato 9 maggio, dopo aver visto dalla finestra fino dalle ore 8.00 appostata sotto casa la solita auto, usciva a piedi e notava che gli occupanti, questa volta un uomo alto e con gli occhiali ed una donna giovane e graziosa, lo seguivano ovunque si recasse;

dopo aver fatto notare tale comportamento a vari colleghi incontrati casualmente, l'avvocato Giorgetti riferiva la cosa in via informale al Consiglio dell'Ordine nonché al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Arezzo, riservandosi di formalizzare le proprie doglianze. Nel tornare in studio notava che la sorveglianza era continuata essendo stato seguito a piedi, mentre per tutto il tempo che era rimasto in studio, i due si erano appostati in una panchina della sottostante piazza Guido Monaco, inoltre quando era uscito lo avevano di nuovo seguito;

questa situazione è continuata con altra auto civile Fiat Uno grigio cenere targata AR 429561 (con equipaggio misto), con Alfa Romeo grigio metallizzato targata AH653HB; il giorno di domenica 10 maggio è stato seguito dalla solita auto e da altra di marca giapponese AK 202SP;

dal giorno 10 maggio l'avvocato Giorgetti viene seguito solo se usa l'auto mentre, apparentemente, se va a piedi non è seguito. Sotto la sua abitazione c'è un posto fisso di sorveglianza 24 ore su 24; questa sorta di abuso pare che abbia un solo scopo, quello cioè di avvertire l'avvocato Giorgetti, nel caso in cui intenda entrare in contatto in qualche modo col Gelli, di non farlo. Però secondo l'avvocato Giorgetti ha anche lo scopo di avvertirlo con tutte le ovvie conseguenze;

date tali premesse l'avvocato Giorgetti ha concreto motivo di ritenere che tutti i suoi telefoni siano stati già posti sotto ascolto o, comunque, siano intercettati così come ha motivo di ritenere che siano state disposte intercettazioni ambientali anche in auto;

il 13 maggio 1998 l'avvocato Giorgetti ha presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Arezzo ed alla Procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Arezzo col quale lamentava una sorta di sorveglianza illegittima, ingiustificata e gravemente lesiva del suo status sia di difensore che di cittadino;

ad oggi non solo la sorveglianza non è cessata ma è andata aumentando con episodi assolutamente inaccettabili e lesivi non solo dei principi generali di libertà e di difesa, come sanciti nella Costituzione, ma anche della necessaria riservatezza che è connaturata alla professione di avvocato;

agenti della Digos che svolgono il servizio nei confronti dell'avvocato Giorgetti non solo sovente violano gli spazi di libertà e privacy di un qualsiasi cittadino ma annotando e riferendo conseguentemente ai loro superiori ogni sua mossa, soprattutto durante la sua attività di lavoro in studio e fuori, indicando anche il nome di chi incontra, violano gravemente il corretto principio della sacralità e della segretezza del diritto di difesa;

l'avvocato Giorgetti è stato seguito fin dentro gli uffici giudiziari di Roma il 19 maggio 1998, è stato affiancato, sempre a

Roma ed in pari data, da agenti che gli stavano tanto vicino da sentire distintamente le sue conversazioni telefoniche personali con il cliente che era con lui —

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito a quanto sopra;

se e da chi sia stata disposta od autorizzata tale sorveglianza;

se non ritengano comunque risibile sottoporre l'avvocato Giorgetti a questo tipo di angherie e di speciale sorveglianza, quando nulla colpevolmente si è fatto per evitare la peraltro prevedibilissima scomparsa del suo « venerabile » assistito.

(3-02646)

(13 luglio 1998).

(Sezione 6 — Completamento del palazzo di giustizia di Torino)

F) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la sconcertante notizia, giunta in precedenza al sindaco di Torino e confermata recentissimamente dal direttore generale di grazia e giustizia dottor Fabrizio Hinna Danesi, secondo la quale, essendo venuti a mancare i fondi previsti per la legge numero 119 del 1981, il nuovo palazzo di giustizia di Torino non potrebbe essere completato, ha creato vivissimo e giustificato allarme non solo presso gli « addetti ai lavori », ma in tutta la società civile torinese;

notizie di stampa riferiscono che, in un colloquio telefonico intercorso fra il sindaco di Torino e il ministro interpellato, quest'ultimo avrebbe inoltre bocciato il progetto di sopraelevazione del palagiustizia, uno degli interventi ancora da eseguire (costo 43 miliardi), unitamente agli arredi

fissi (40 miliardi), all'impianto di sicurezza (14 miliardi) ed al sistema di cablatura (8 miliardi);

attualmente, sulla pubblica amministrazione, gravano i costi di mantenimento delle ben ventidue sedi in cui sono ripartiti gli uffici giudiziari a Torino, per varie decine di miliardi annui —

se corrisponda al vero la posizione contraria del Ministro alla sopraelevazione del nuovo palagiustizia di Torino e quali siano le motivazioni, posto che la stessa ha avuto il *placet* sia dagli organismi giudiziari e forensi sia dalla civica amministrazione;

se non si intenda rivedere tale assurda decisione;

quali siano gli intendimenti del Governo per assicurare immediatamente i finanziamenti necessari al completamento — sopraelevazione compresa — ed alla messa in opera di una struttura pubblica che Torino ed il Piemonte attendono ormai da tempo immemorabile.

(2-01104)

« Borghezio ».

(11 maggio 1998).

(Sezione 7 — Applicazione dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario)

G) Interrogazioni:

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i pubblici ministeri di Caltanissetta Anna Palma, Antonino De Matteo e Luca Tescaroli, in margine alla testimonianza resa dal collaboratore di giustizia Giovan Battista Ferrante nel processo per la strage di via D'Amelio, hanno dichiarato che lo speciale regime di trattamento carcerario previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario si è « allentato ed un istituto, nato per creare l'isolamento del detenuto e impedirgli i contatti con altri, di

fatto non viene applicato come previsto dalla legge. È un segnale di depotenziamento della lotta alla mafia » (*Il Tempo*, 5 febbraio 1997, pagina 6) —:

se il Governo sia a conoscenza di vicende specifiche con riferimento alle quali sarebbe individuabile una non corretta applicazione della richiamata disposizione;

se, in caso affermativo, il Ministro di grazia e giustizia abbia assunto le dovute iniziative nei confronti dei responsabili preposti a garantire l'applicazione di una norma tanto rilevante quale è, appunto, l'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario;

se, in caso negativo, il Ministro non intenda adottare opportune iniziative nei confronti dei magistrati che hanno pubblicamente denunciato il preoccupante « segnale di depotenziamento nella lotta alla mafia ». (3-00702)

(10 febbraio 1997).

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41-*bis* del regolamento carcerario dovrebbe attuare l'isolamento dei più pericolosi appartenenti alla criminalità organizzata;

il collaboratore di giustizia Giovanni Battista Ferrante ha dichiarato ai giudici: « sono stato sottoposto a regime del 41-*bis* soltanto da quando ho cominciato a collaborare; prima godevo di maggiore libertà, in cella eravamo in quattro, nell'ora d'aria anche in trentacinque-quaranta. Il 41-*bis* è solo teorico. In pratica all'Asinara ed in altri penitenziari non viene applicato. Il 41-*bis* si è allentato ed un istituto nato per creare l'isolamento del detenuto, per im-

pedirgli i contatti con altri, di fatto non viene applicato così come il legislatore aveva previsto. È un segnale di depotenziamento della lotta alla mafia »;

si tratta, a parere dell'interrogante, di affermazioni gravissime, che vengono rese ancora più preoccupanti da quanto ha affermato il sostituto procuratore di Palermo, Guido Lo Forte, nei giorni scorsi: « Abbiamo le prove che la comunicazione tra interno e esterno, anche per i *boss* più pericolosi sottoposti al 41-*bis*, è permanente » —:

se non ritenga si sia di fronte ad una progressiva resa dello Stato nei confronti della criminalità organizzata e se non ritenga che le affermazioni, rese anche dal Ministro di grazia e giustizia circa la correzione dell'articolo 41-*bis*, non abbiano indotto ad una attenuazione delle misure di sicurezza nei confronti dei principali esponenti della criminalità organizzata;

se non si ritenga di verificare lo stato di attuazione del 41-*bis* e di rendere più efficace l'azione di vigilanza negli istituti carcerari;

se non ritenga che la visita recentemente effettuata dal Ministro Flick all'Ucciardone non abbia creato confusione, mostrando un atteggiamento di eccessiva apertura nei confronti di criminali efferati che devono essere sottoposti ad una costante vigilanza per evitare che dall'interno del carcere possano continuare a guidare le loro attività devastanti per la civile convivenza;

se non ritenga che il regime previsto dall'articolo 41-*bis* non debba essere abolito, ma debba semmai essere rafforzato. (3-02806)

(ex 4-07388 dell'11 febbraio 1997).

(14 settembre 1998).